

site.it
GIORNALE ONLINE

REGISTRAZIONE TRIBUNALE AVEZZANO 141/1998
Direttore responsabile: ANGELO VENTI
Redazione: LOC. PETOGNA 15, LUCO DEI MARSÌ
tel. 0863.52.91.00 - redazione@site.it

site.it/sollevatiAbruzzo

SUPPLEMENTO DI SITE.IT
CICLOSTILATO IN PROPRIO
PRESSO IL CAMPO DI RUGBY
DI VILLA S. ANGELO (AQ)
336.400.692
380.43.20.006

sollevati abruzzo

SITE.IT GLOBAL NETWORK: www.site.it - SITI E TESTATE CONSIGLIATE: orsatti.info - 3e32.com - spaziopubblico.it - telejato.it - liberainformazione.it - antimafiaduemila.it - narcomafie.it - terraneews.it - avvenimentonline.it - primadanoi.it - Il martello del Fucino -

Niente più cibo per i terremotati di serie B

Da ieri interrotta la distribuzione dei viveri agli autogestiti, cittadini che hanno scelto di organizzarsi autonomamente per non pensare sulla Protezione civile. Volontari hanno rivelato di aver visto magazzini pieni, nessuna distribuzione e derrate in discarica.



«Abbiamo mantenuto in questo mese tutte le promesse fatte guardando la gente negli occhi nelle tende, siamo determinati a farlo anche nel futuro».

Guido Bertolaso è intervenuto così alla seduta solenne del consiglio regionale dell'Abruzzo. Ma il clima attorno alla Protezione civile e all'azione del governo non è più quello dei primi giorni dopo il sisma; contestata due giorni fa in Consiglio comunale a L'Aquila, e poi messa alle strette anche in campo "amico", ovvero nella sede della Regione. Le difficoltà ormai diventano evidenti e si traducono anche in alcuni probabili parziali cambiamenti al decreto legge. Il Consiglio dei ministri ha dato infatti mandato al premier Berlusconi a presentare tre emendamenti al decreto sul terremoto in Abruzzo. Il primo riguarderà i contributi alla ricostruzione della prima casa, il secondo i poteri del Sindaco e del Presidente della Regione sul piano di ricostruzione del centro storico dell'Aquila, il terzo infine verterà sul ruolo di Fintecna S.p.a. e sulle modalità con cui sarà chiamata ad operare. Non abbastanza soprattutto per la Pezzopane, presidente delle Province, che continua a tenere testa alla Protezione civile e l'esecutivo sulla sempre più evidente divisione in due categorie dei terremotati. «Bisogna evitare che ci possano essere terremotati di serie A e di serie B - ha dichiarato la Pezzopane - Il decreto va cambiato e migliorato, serve la copertura totale e un ruolo diverso per gli enti locali». In effetti la novità di questo modello di "aiuti" è un precedente unico nella storia repubblicana: per la prima volta infatti non viene previsto un aiuto al 100% a chi ha perso praticamente tutto e, anzi, si prevede solo una copertura parziale e neppure totalmente a fondo perduto.

Il disagio, ovviamente, si è trasferito anche nei campi. In molti,

a partire da quello di Onna, Fossa e Paganica, si sono verificate proteste ancora non organizzate ma che comunque testimoniano un disagio sempre più diffuso non solo causato dalle ambiguità del decreto legge avanzato dal governo ma anche per il clima di militarizzazione stretta a cui è stato sottoposto l'intero territorio. Per non parlare, poi, dei tanti problemi creati a causa dell'eccessiva burocratizzazione delle catene di comando. Clima che si è aggravato ieri quando la distribuzione di alimenti agli "auto gestiti" è stata bruscamente interrotta. Magazzini pieni e distribuzione inesistente. Derrate mandate in discarica, come ci hanno raccontato alcuni volontari della protezione civile scandalizzati dagli sprechi, mentre famiglie e piccole comunità che hanno preferito autogestirsi per gli attendamenti o nei giardini di casa o nei pressi di piccole frazioni, sono state costrette a mettersi in marcia per cercare i viveri nei pochissimi esercizi commerciali che hanno riaperto nella provincia. Gli auto-gestiti sono migliaia, non poche decine, e sembrano essere diventati nel giro di 24 ore "degli scrocconi". Molti di questi hanno fatto la scelta di muoversi autonomamente proprio per non pesare sui campi, e invece ora sembrano penalizzati dalla propria scelta. «Solo vestiti, l'erogazione dei viveri è interrotta. Perché? Per ordini superiori della Protezione civile». Strano modello di solidarietà, quello che si vede in atto in queste ultime ore, che sembra mutare a seconda dell'evolversi del clima politico. E in molti si domandano se l'improvvisa comparsa lungo la statale 17 di colonne di mezzi anti sommosa delle forze dell'ordine sia segno che ci si attendano problemi di ordine pubblico nell'area già colpita dal sisma.

[di PIETRO ORSATTI E ANGELO VENTI
TRATTO DA TERRA: www.terraneews.it]

L'inutile decisionismo che scontenta tutti

Nei campi degli sfollati comincia a serpeggiare il malumore. Tra "copri fuoco", braccialetti e posti di blocco. Bertolaso ammette: «Per il rientro ci vorranno anni»

«Dopo il terremoto è arrivata la Protezione civile».

La frase viene lasciata cadere lì, con leggerezza. Ma leggera non è. È un segnale evidente del malumore che sta montando nei campi degli sfollati del sisma del 6 aprile in Abruzzo. Cominciano a essere evidenti i punti di attrito fra la macchina decisionale centralizzata messa in piedi dal sottosegretario Bertolaso in questo territorio. Continui controlli dei documenti, posti di blocco, copri fuoco in tutto il territorio dopo le 20, di fatto anche se non dichiarato, privazione di ogni potere decisionale e di "concerto" degli organi elettivi locali, braccialetti di riconoscimento in alcuni campi e in tutti gli altri pass e controlli ogni pochi passi. «È asfissiante - spiega uno dei ragazzi della rete "3e32.com" che sta promuovendo la nascita dei comitati di cittadini - Abbiamo avviato il sito e iniziato i primi incontri. Sarà un caso ma sono arrivati subito in casa i carabinieri a chiederci i documenti e cosa stavamo facendo lì. In casa, a casa mia».

E poi fastidio, sempre di più, per il presenzialismo ossessivo del premier e per il decisionismo di provvedimenti che cambiano ogni giorno e che si sono trasformati in un decreto che scontenta tutti.

«Prima 12 miliardi, poi 8, poi 6 e ora 1 e mezzo: ma chi la paga questa ricostruzione? Basta con le promesse, vogliamo chiarezza. Vogliamo sapere se c'è copertura per la ricostruzione e per gli indennizzi», l'intervento di un consigliere del Comune de L'Aquila in un affollatissimo Consiglio alla presenza di un Bertolaso chiaramente in difficoltà. Il pubblico è attento, e critico. Il sindaco Massimo Cialente, dopo settimane di dichiarazioni sottotono, ha deciso di rompere gli indugi: «Non è possibile che venga tenuto fuori dalle decisioni il Comune, come invece viene delineato dal decreto del governo - ha detto -. E poi devono essere coinvolte le ditte locali per rimettere in sicurezza e poi ricostruire e restaurare il centro storico. È passato un mese e invece ci sono solo due gru di ditte di fuori».

Impressionante l'unità del

Consiglio comunale nella critica al decreto del governo. Opposizione al progetto di ricostruzione che è sfociata nell'approvazione di un documento che cerca di ridare un ruolo centrale al Comune. «Se non ci sono coperture nel decreto non me ne può fregare di meno - ha risposto alle critiche Bertolaso -. Io sono sempre riuscito a trovare i soldi per gli interventi. Il mio impegno è quello di riuscirci anche questa volta». Il decisionismo del capo della Protezione civile, però, non ha rasserenato il clima dell'assemblea. Soprattutto quando Bertolaso ha dichiarato che «il tempo di rientro per gli abitanti del centro storico sarà di anni». Minimo cinque, ha fatto intendere. Intanto, emergono le tensioni all'interno della macchina dei soccorsi stessi. Sono stati segnalati episodi che la ferrea militarizzazione del territorio non riesce più a mascherare e che diventano spesso argomento di polemica fra soccorritori e soccorsi.

di PIETRO ORSATTI E ANGELO VENTI

(TRATTO DA TERRA)

EMERGENZA ANIMALI

PER IL TERREMOTO

Per aiutare gli animali dispersi, domestici, di allevamento e randagi, Contattare i seguenti numeri:

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO
SPERIMENTALE
800.082250
numero verde da fisso
e cellulari Tim:
0861.315500

VOLONTARIATO PRESSO
LA SCUOLA DELLA GUARDIA
DI FINANZA A COPPITO:
328.2399024
349.3919209
349.4969664

PROGETTO SOLIDARIETÀ

Campi scuola per ragazzi

L'Associazione Casa di Maria che sta fornendo sostegno agli amici abruzzesi colpiti dal terremoto propone un gemellaggio per ospitare i ragazzi per trascorrere una o più settimane nei campi scuola organizzati a Castel Gandolfo presso l'Istituto S. Giuseppe retto dai Fratelli dell'Istruzione Cristiana di Ploermell, in via Appia Nuova 7. Si invitano anche le famiglie dei ragazzi che vorranno partecipare. Il costo del viaggio da e per l'Abruzzo e del camposcuola sono a carico dell'associazione. Per informazioni rivolgersi a site.it/sollevatiabruzzo (338.32 48 616), oppure direttamente ai seguenti numeri di telefono:

06.93542087 - 347.0951454.
Responsabile Associazione Casa di Maria
Fratel Dino
tel: 320.9269421 - 06.9320339.

SOLUZIONI DOCUMENTALI
PER TUTTE LE ESIGENZE
Gestetner
COPYPRINTER, STAMPANTI E
MULTIFUNZIONE B/N E COLORE

AGENZIA DI L'AQUILA
PRINTEC di Venditti M. & C. sas
via Strinella 28/28 - 67100
TEL. 0862.28 766 - FAX 0862.65 592
vendittimassimo@alice.it
www.gestetner.it

Il giallo della deportazione degli enti aquilani bloccato nella notte

E' giallo sulle modalità che hanno portato alla preparazione del decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri per quello che riguarderebbe il trasferimento delle attività di enti e agenzie con sede all'Aquila nelle altre città d'Abruzzo.

Non è ancora chiaro se siano stati tecnici della Presidenza del Consiglio a dare una interpretazione estensiva dei trasferimenti oppure ci sia stato qualcuno che ha dato l'input per scrivere in quel modo l'ordinanza. Il provvedimento è stato bloccato in tutta fretta nella notte dopo che il sindaco Massimo Cialente ha sollevato con forza il caso chiamando il presidente della regione, Gianni Chiodi il quale, come lui stesso ha sottolineato, nella notte ha chiamato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Gianni Letta, che ha ordinato il blocco.

Secondo la regione Abruzzo il provvedimento è nato dalla necessità di far tornare a lavoro circa 3.000 dipendenti in parti-

colare medici, paramedici e impiegati della Asl che non possono operare perché gli uffici della Asl e l'Ospedale San Salvatore non sono agibili.

Il presidente Chiodi ha spiegato che sono stati i giuristi e i tecnici della Presidenza del Consiglio a interpretare in maniera estensiva la richiesta che era solo per i dipendenti della Regione e delle Asl. Secondo Chiodi «quanto è successo è strumentalizzabile ma l'unica volontà era solo quella di dare possibilità di lavoro a persone a cui viene pagato lo stipendio. In questo momento non si può ferire la sensibilità di nessuno e risolveremo il problema in un altro modo con l'ordinanza che è stata giustamente bloccata».

L'assessore alla sanità Venturoni ha quindi sottolineato che «tutto nasce dalla necessità di far operare medici, soprattutto chirurghi, e paramedici nelle città della costa dove si sono concentrati tanti aquilani che chiedono di essere curati e operati dai medici e chirurghi di fiducia.

Anche il Consiglio regionale ha

approvato un emendamento alla finanziaria nel quale si dà la possibilità alle Asl di comandare provvisoriamente professionisti aquilani nelle altre strutture anche per dare un aiuto a quegli ospedali che hanno un lavoro supplementare vista la presenza dei cittadini terremotati».

Venturoni ha chiarito quindi che non si tratta di nessuno scippo anzi è una garanzia per gli aquilani visto che si è puntato a far rimanere saldo il rapporto medico-paziente e che quando si tornerà all'Aquila tutto tornerà a posto.

Il sindaco Massimo Cialente e il parlamentare del Pd Giovanni Lolli hanno confermato che nell'articolo 11 dell'ordinanza del consiglio dei ministri stilata dai capi dipartimento si sottolineava che d'intesa con la Regione le funzioni connesse con «le attività di enti e agenzie possano essere trasferite in città limitrofe con il personale che segue le funzioni».

[TRATTO DA: www.primadanoi.it 06/05/2009 14.38]

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO:

Report assemblea del 3 maggio contro il G8

Si è tenuta presso il tendone della rete **3e32.com** in piazza dell'Unicef, via Strinella, un'assemblea aquilana ed abruzzese dedicata alle conseguenze dello spostamento del G8 da La Maddalena a L'Aquila.

L'assemblea che ha visto la partecipazione di numerose realtà attive all'Aquila, nella regione e in altre città è stata molto partecipata e ha posto le basi di un ragionamento condiviso sulle conseguenze per una città già ferita nel profondo dello svolgimento del G8.

L'assemblea è stata anche il luogo per esprimere e confrontarci su quella che è la drammatica situazione dell'aquilano, in cui i numerosi gruppi di solidarietà sociale che lavorano dal primo giorno nelle tendopoli si sono confrontati sulle difficoltà e i disagi che le popolazioni vivono tutti i giorni e sulla scarsa agibilità legata alle misure del controllo del territorio che si stanno sempre più inasprendo, anche in vista del G8. E' emersa da più parti l'esclusione degli abitanti delle tendopoli e della costa dalle attività quotidiane e di ricostruzione sociale del territorio.

La mancanza e spesso la distorsione delle notizie, l'incertezza totale sul futuro delle persone e sulla ricostruzione, le difficoltà nell'entrare nei campi per diffondere notizie ed iniziative a causa della sempre maggiore militarizzazione della vita delle persone.

Si è constatato come inizialmente lo spostamento del **G8 all'Aquila** aveva dato l'illusione ad una parte dei cittadini di poter portare giovamento al territorio, sensazione smorzata dalle prime notizie sul Decreto Abruzzo e dalla consapevolezza di un meccanismo ingannevole e offensivo.

Si è discusso del **Decreto Abruzzo** presentato in questi giorni, è emer-

sa in maniera condivisa una forte opposizione a tale decreto e l'intenzione di avviare un percorso innanzitutto cittadino, ma che coinvolga le realtà regionali e nazionali, che porti sui territori una reale informazione sulla questione, al fine di fornire agli aquilani la consapevolezza di cosa si sta decidendo sopra le loro teste.

Si è ribadita l'opposizione al G8 all'Aquila come in altri luoghi, e la sua completa inutilità.

Se lo spostamento del G8 è pensato per sostenere economicamente le popolazioni colpite dal sisma la nostra proposta è quella di annullarlo e di destinare le risorse, comunque ingenti, necessarie all'organizzazione dell'evento, interamente al territorio aquilano per una ricostruzione reale.

Se invece la decisione di Berlusconi e Bertolaso venisse confermata, ci prepariamo da oggi a mettere in campo idee, intelligenze e creatività per contrastare il G8.

Per noi il contro G8 è già iniziato. E' iniziato con le attività di sensibilizzazione e di mobilitazione sul territorio contro le proposte governative che a questa città si vogliono imporre.

Sappiamo infatti che il G8 è strumentale alla consacrazione delle politiche che il governo Berlusconi sta attuando sul territorio accelerando i tempi, senza permettere nessuna forma di partecipazione della cittadinanza.

Inoltre l'organizzazione del G8 porterà anche ad un sempre maggiore uso della forza militare che renderà sempre più difficile la vita e la libertà di movimento su un territorio già dichiarato in stato di emergenza. Una militarizzazione che continuerà ancora per molto tempo a governare, controllare, recintare i campi e le vite delle per-

sone e rispetto alla quale noi proponiamo una ricostruzione del tessuto sociale.

Come aquilani, anche in una situazione difficile come questa, ci sentiamo indignati per la mancata considerazione che si ha per le nostre intelligenze e del nostro spirito critico.

Riteniamo fondamentale una forma di rispetto che non porti a manifestazioni, seppur tutte legittime, su questo territorio, che potrebbero tra l'altro mettere a rischio il lavoro di chi già da settimane, dal basso, offre solidarietà e si interessa della ricostruzione fisica e sociale del territorio.

La sfida che proponiamo alle realtà nazionali interessate è quella di avviare un percorso di avvicinamento al G8 che sia fatto di momenti di confronto per mettere in comune idee, proposte e pratiche per la ricostruzione soprattutto sociale dell'aquilano in contrapposizione all'imposizione governativa.

Contrapporre alla chiusura che viviamo un'apertura alle idee, alle esperienze alle sperimentazioni e alle pratiche dei movimenti contro il G8 e il neoliberalismo in Italia, in Europa e nel mondo. Per fare dell'aquilano un laboratorio di alternative reali alla speculazione, alle mafie, alla disoccupazione, alla mercificazione, da concentrare nei giorni immediatamente precedenti al G8. All'imposizione dall'alto contrapposiamo un processo di partecipazione di quante e quanti vorranno collaborare con la sfida della ricostruzione della città e del territorio.

ALL'ASSEMBLEA HANNO PARTECIPATO: **Epicentro Solidale, Abruzzo social Forum, Cobas, A Sud, Donne in Nero, Arci, Coordinamento Mediatori Culturali, Brigate della Solidarietà, rete 3e32.com**

«La Cittadella delle istituzioni» Il futuro che avanza: Terzo millennio e Medioevo



LA "CITTADELLA DELLE ISTITUZIONI" NELLA SCUOLA SOTTOUFFICIALI DELLA GUARDIA DI FINANZA
Gli uffici pubblici dell'Aquila danneggiati dal terremoto torneranno presto a funzionare. All'interno della Scuola Sottufficiali della Guardia di Finanza di Coppito sorgerà infatti una "cittadella delle istituzioni" dove troveranno una nuova sede la Prefettura, la Questura, Il Comune, l'Inps, ed altre sedi pubbliche. [...] [TRATTO DA: www.protezionecivile.it - 12 aprile 2009]

LA SCUOLA DELLA GUARDIA DI FINANZA A L'AQUILA, CITTADELLA DELLE ISTITUZIONI E DEL G8
Il governo italiano è al lavoro per lo spostamento di sede del Vertice G8 della Maddalena a L'Aquila, città simbolo del terremoto che ha colpito l'Abruzzo lo scorso 6 aprile. Sarà la Scuola Sottufficiali della Guardia di Finanza la possibile futura sede di un G8. [...] Il complesso [...] dal 6 aprile scorso ospita la Di.coma.c, la direzione di comando e controllo del Sistema di Protezione Civile che coordina le attività di emergenza dopo il terremoto. [...]

Le mura perimetrali della Scuola, che si snodano per oltre 2 chilometri, racchiudono un'area collinare di circa 45 ettari. Al suo interno si sviluppano gli edifici degli uffici di comando, della piazza d'armi, dell'auditorium, degli impianti sportivi, degli alloggi degli allievi e del nucleo polivalente. Alle spalle degli alloggi degli allievi sono collocate le aule didattiche e le sale della mensa, collegate con percorsi sopraelevati, ad arco vetrato. Nella parte alta si trovano gli alloggi del personale permanente, l'infermeria, l'autoparco e le centrali tecnologiche. Infine, sulla sommità della collina, un eliporto è attrezzato per l'atterraggio ed il decollo sia diurno che notturno [...].

[TRATTO DA: www.protezionecivile.it - 24 aprile 2009]

Nel Medioevo la fortificazione costituisce la risposta a uno squilibrio non sanabile di forze tra un potenziale aggressore e un potenziale aggredito. Ma spesso essa ha costituito uno strumento di dominio e di controllo politico ed economico delle stesse popolazioni che vi trovavano rifugio. Sede del signore, la fortificazione, coincideva infatti con il centro amministrativo e giuridico dell'inseadimento.

Ci furono molti tipi di castello il cui impianto e le cui funzioni variarono nello spazio e nel tempo, e complessa era la stratificazione sociale di chi ne faceva uso, poiché spesso si potevano trovare fianco a fianco un presidio militare e la popolazione rurale.

Il castello subì, nel corso dei secoli, evidenti trasformazioni

strutturali e di impianto: inizialmente in legno, poi in pietra, era spesso munito di un fossato e di una torre centrale alla quale si aggiunsero altre strutture sia difensive che abitative. Con il tempo le palizzate in legno vennero sostituite da possenti cortine in muratura munite di camminamenti e di feritoie.

Con la fine del Medioevo si assiste alla edificazione di **cittadelle** nelle grandi città, che costituivano la sede del potere, con lo scopo di controllare e fare fronte non solo agli attacchi esterni ma spesso anche alle insubordinazioni cittadine. In altre parole la **cittadella** - e la guarnigione che la presidiava - servivano a proteggere il Signore e i suoi dignitari dagli abitanti della città che teoricamente avrebbero dovuto difendere.

Cristina Iovenitti

